in Lombardia sia in aumento e in trasformazione, soprattutto per situazioni di elevata complessità;

– la deliberazione della Giunta regionale 25 luglio 2014, n. 2189 (Interventi a tutela della salute mentale dei minorenni e degli adulti) che prevede:

1. l'incremento dell'offerta residenziale e semiresidenziale attraverso:

   a) la messa a contratto di strutture regionali di NPIA solo accreditate fino a un importo massimo pari al 50 per cento della spesa sostenuta nel 2013 per inserimenti residenziali rendicontati attraverso il flusso 43/san (flusso spesa extra-contratto);

   b) l'accreditamento e la contestuale messa a contratto di nuovi posti o strutture di NPIA nelle ASL la cui offerta di residenzialità sia inferiore al valore medio regionale (11 posti residenziali di NPIA a contratto per 100.000 ab. di età 0-17 anni).
   Gli interventi di cui alle lettere a) e b) sono da intendersi come iso-risorse prevedendo una contestuale e stabile riduzione della spesa 43/san;

2. la destinazione di risorse aggiuntive per un importo complessivo massimo di 3.250.000 euro per la realizzazione sperimentale di percorsi terapeutici residenziali intensivi per utenti complessi (percorsi B) e per utenti complessi a elevata instabilità clinica (percorsi C). L'attivazione di entrambi i percorsi prevede:

   a) tariffe più elevate (220 euro per i percorsi B e 280 euro per i percorsi C) rispetto a quanto definito dai precedenti atti (DGR 2800/2000 e succ.);

   b) una assistenza più intensa (quantificata in minuti di assistenza aggiuntivi da parte del personale);

– la deliberazione della Giunta regionale 30 marzo 2016, n. 4981 concernente le determinazioni in ordine alla realizzazione di progetti da parte delle ATS lombarde per la riduzione delle liste di attesa relative a prestazioni di logopedia e/o rivolte a pazienti affetti da sindrome dello spettro autistico o disabilità complessa che destina risorse aggiuntive per un importo pari a 4.000.000 euro per la realizzazione di piani di interventi per la NPIA finalizzati a ridurre le liste di attesa relative a prestazioni di logopedia e/o rivolte a pazienti affetti da sindrome dello spettro autistico o disabilità complessa;

– la deliberazione della Giunta regionale 5 dicembre 2016, n. 5954 (Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2017) che riconferma per la neuropsichiatria infanzia e adolescenza anche per il 2017 la destinazione per territorio delle medesime risorse assegnate nel 2016 e demanda alle ATS il compito di valutare l'opportunità di proseguire programmi/progetti innovativi in essere e/o di destinare parte dei finanziamenti disponibili alla attivazione di nuove progettualità, tenendo conto che nel 2016 la numerosità dei pazienti inseriti in programmi e progetti innovativi di psichiatria e NPIA è stata superiore alle 30mila unità, per un totale di prestazioni superiore a 300mila;

rilevato che

gli inserimenti in strutture residenziali extra-regionali nel 2013 ha riguardato il 35 per cento delle richieste e che con la DGR 2189/2014 si è ritenuto necessario incrementare e ottimizzare l'offerta residenziale a contratto in Regione in modo da ridurre il ricorso forzato a inserimenti in strutture extra-regionali;

tenuto conto che

nel corso dell'audizione del 22 maggio 2017 è stato evidenziato che le strutture residenziali e semi residenziali dedicate alla NPIA che rappresentano una funzione pubblica di intervento e di presa in carico di situazioni importanti, non hanno la disponibilità finanziaria per soddisfare la domanda e che, pertanto, a fronte di un incremento delle richieste di ricoveri e di diagnosi e cura non riescono per ragioni di budget a rispondere ai bisogni emergenti e che tale criticità potrebbe riguardare l'intero territorio regionale;

preso atto che

il notevole numero di pazienti e di prestazioni richieste nell'ambito della NPIA fornisce una chiara indicazione in merito all'elevato bisogno e, di conseguenza, alla necessità di mantenere attivi programmi e progetti e nello specifico incrementare il budget a copertura del numero dei posti disponibili già accreditati e contrattualizzati nelle strutture residenziali e semiresidenziali della Regione ed eventualmente incrementare i posti attraverso la messa a disposizione di budget a un numero superiore di strutture;

ravvisato che

l'attuale sistema prevede l'assegnazione alle strutture residenziali e semiresidenziali di budget predefiniti e che la domanda supera abbondantemente l'offerta che, incrementando le liste d'attesa determina il ricorso a strutture extra regione;

rilevata

la necessità di indirizzare, nelle singole ATS lombarde, in ragione del parametro 11 posti ogni 100.000 abitanti 0-17 anni, le risorse a sostegno di posti in strutture residenziali o semiresidenziali già accreditate o a contratto e, conseguentemente, di ridurre il numero dei pazienti che ricorrono a strutture extra regione, anche al fine di garantire la vicinanza dei giovani pazienti alle loro famiglie;

impegna il Presidente della Giunta regionale
e l'Assessore al Welfare

– ad attivare urgentemente tutte le azioni utili ad abbattere gradualmente la percentuale di ricoveri extraregionali, al fine di garantire ai pazienti l'inserimento in strutture lombarde, contenere i costi rendicontati attraverso il flusso 43/san ed esercitare un controllo più appropriato della spesa per i servizi di NPIA;

– a riconsiderare l'attuale sistema di accreditamento e contrattualizzazione delle strutture che erogano prestazioni residenziali, semiresidenziali e ambulatoriali di NPIA con specifico riferimento alla determinazione del corrispondente budget sulla base del fabbisogno della singola ATS, anche al fine di dare maggiore risposta ai bisogni emergenti, ridurre l'accesso a strutture extraregione ed evitare il rischio di chiusura delle strutture presenti sul territorio regionale;

– a incrementare la disponibilità di risorse, considerato l'elevato bisogno (così come rilevato dal notevole numero di pazienti e di prestazioni richieste in NPIA) al fine di rispondere concretamente ai bisogni emergenti dei giovani pazienti lombardi, con particolare attenzione ad interventi precoci per evitare la cronicizzazione delle patologie e per facilitare e migliorare le relazioni tra quest'ultimi e le relative famiglie;

– alla luce dei dati aggiornati e della legge regionale 29 giugno 2016, n. 15 (Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche ai Titoli V e VIII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)), a istituire entro novanta giorni dall'approvazione della presente risoluzione un gruppo di lavoro finalizzato ad approfondire le problematiche della NPIA che coinvolga anche gli enti gestori e la Commissione Sanità e politiche sociali.».

Il presidente: Raffaele Cattaneo
I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

**D.c.r. 11 luglio 2017 - n. X/1561**
**Mozione concernente le nuove politiche per il riequilibrio del bilancio idrico e per fronteggiare l'indisponibilità di risorse idriche**

Presidenza del Vice Presidente CECCHETTI

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

| | | |
|---|---|---|
| Consiglieri presenti | n. | 55 |
| Consiglieri votanti | n. | 54 |
| Non partecipano alla votazione | n. | 1 |
| Voti favorevoli | n. | 54 |
| Voti contrari | n. | 0 |
| Astenuti | n. | 0 |

DELIBERA

di approvare il testo della mozione n. 868 concernente le nuove politiche per il riequilibrio del bilancio idrico e per fronteggiare l'indisponibilità di risorse idriche, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

preso atto che

– secondo il bollettino pubblicato da Arpa Lombardia sulle disponibilità idriche lo scorso febbraio, la disponibilità di acqua nel manto nevoso e nei laghi in Lombardia è circa la metà

rispetto a quella media dell'ultimo decennio e si attesta su valori di poco superiori al 2007, anno critico di riferimento;

- nei bacini lombardi all'inizio della stagione irrigua si registrava un deficit di metri cubi d'acqua, 600 milioni nei soli bacini di Adda e Oglio secondo la denuncia di Legambiente;
- in particolare, a preoccupare maggiormente è il bacino del fiume Adda, dal momento che, secondo i dati resi noti dagli Enti Regolatori dei Grandi Laghi, sulle montagne si stima una quantità di neve pari a 550 milioni di metri cubi, quando in questo periodo la media degli ultimi anni è molto più alta, intorno ai 950 milioni di metri cubi;
- nel bacino dell'Oglio dove, a fronte di una media del periodo di 350 milioni di metri cubi, stimata sulla base delle riserve del lago di Iseo, l'accumulo di neve e gli invasi idroelettrici camuni, le ultime rilevazioni di ARPA Lombardia segnalano la disponibilità di 200 milioni di metri cubi d'acqua, ovvero 150 milioni di metri cubi sotto la media;

constatato che

- il dato riguardante gli invasi idroelettrici è ancor più preoccupante, visto che su una capacità teorica di oltre 500 milioni di metri cubi, le dighe montane al momento ne trattengono solo 70 milioni;
- il totale di riserva idrica calcolata è di 660 milioni di metri cubi, che devono rifornire i fiumi da qui fino all'estate insieme alle precipitazioni naturali. Il deficit, rispetto alla media di 1100 milioni di metri cubi, è di ben 440 milioni di metri cubi d'acqua;
- la carenza di risorse idriche, in particolare per gli usi irrigui, si fa sempre più pressante, con il rischio di un ulteriore aumento dei periodi siccitosi nei prossimi decenni ed in particolare nei mesi estivi;

considerato che

- in Lombardia la situazione è particolarmente critica, vista, da una parte, la concentrazione di smog allarmante in pianura e dall'altra, la mancanza sensibile di riserve idriche in valle legata alla scarsità di neve accumulata;
- il modello agricolo lombardo punta su colture molto esigenti di risorse idriche, il cui soddisfacimento incide sullo stato di salute dei corsi d'acqua e delle falde;
- ad oggi in Lombardia, dei 679 corpi idrici fluviali, definiti dal PTUA (Piano di Tutela delle Acque 2015, l'ultimo disponibile) ben il 72 per cento hanno stato ecologico inferiore a buono (o non noto) per un totale di 488 corpi idrici;
- anche dal punto di vista chimico, la situazione si presenta critica, con il 30% dei corpi idrici in stato non buono o non noto, per un totale di 193 corpi idrici;

considerato, inoltre, che

- è opportuno prendere tute le misure per scongiurare il default idrico della Lombardia centrale, quella che riceve la gran parte delle sue acque irrigue dai bacini montani dell'Adda e dell'Oglio;
- come evidenziato da Coldiretti Lombardia, sul territorio regionale sono presenti circa 3000 siti estrattivi non più in produzione, che potrebbero essere riutilizzati come bacini idrici di emergenza per accantonare risorse idriche;

ritenuto che

a fronte di tale scenario è fondamentale l'elaborazione e l'adozione di misure per il riequilibrio del bilancio idrico, a partire dall'incremento dell'efficienza dei consumi e l'aumento della resilienza all'assenza di acqua;

ritenuto, inoltre, che

risulta fondamentale e strategico avere nel proprio territorio acque superficiali e sotterranee di buona qualità e di sicura quantità;

impegna la Giunta regionale e,
in particolare, l'Assessore competente

- a implementare strategie di adattamento al cambiamento climatico in atto;
- a provvedere affinché i finanziamenti europei della prossima PAC siano destinati anche a favore di investimenti mirati all'efficienza nella gestione delle acque;
- a prevedere azioni volte a una migliore efficienza della gestione delle acque, incoraggiando l'evoluzione del comparto agricolo verso un modello che consenta l'impiego di più efficienti ed economiche tecniche irrigue, ad esempio irrigazione a goccia, irrigazione a rateo variabile, modulazione dei turni irrigui, subirrigazione.».

Il vice presidente: Fabrizio Cecchetti
I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

**D.c.r. 11 luglio 2017 - n. X/1562**
**Mozione concernente l'adeguamento dei requisiti d'accesso al sistema pensionistico alla speranza di vita**

Presidenza del Vice Presidente CECCHETTI

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano,

DELIBERA

di approvare il testo della mozione n. 867 concernente l'adeguamento dei requisiti d'accesso al sistema pensionistico alla speranza di vita, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- l'articolo 12 del decreto-legge 78/2010, convertito dalla legge 122/2010 ha stabilito che l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita, indipendentemente dall'età anagrafica dovesse «essere aggiornato a cadenza triennale con decreto direttoriale del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da emanare almeno dodici mesi prima della data di decorrenza di ogni aggiornamento»;
- il comma 13 dell'articolo 24 del decreto-legge 201/2011 convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (Legge Fornero) ha aggravato tale disposizione stabilendo che «gli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita successivi a quello effettuato con decorrenza 1° gennaio 2019 sono aggiornati con cadenza biennale»;
- in virtù di tali misure sono già stati stabiliti due adeguamenti dei requisiti di accesso al sistema pensionistico con un aumento di 3 mesi dal 1° gennaio 2013 e di ulteriori 4 mesi dal 1° gennaio 2016;
- il prossimo adeguamento è previsto a decorrere dal 1° gennaio 2019 con un aumento di ulteriori 5 mesi;

considerato che

- le modifiche imposte dalla citata normativa hanno comportato un'accelerazione degli adeguamenti alla speranza di vita per cui, ad oggi e fino al 31 dicembre 2018, le pensioni di vecchiaia saranno corrisposte a 66 anni e 7 mesi di età, mentre dal 1° gennaio 2019, con l'aumento previsto di ulteriori 5 mesi, saranno necessari 67 anni e 2 mesi;
- l'aumento è stato previsto e applicato anche ai requisiti contributivi richiesti per la pensione anticipata (di anzianità) per la quale,fino al 31 dicembre 2018, saranno necessari 42 anni e 10 mesi di contribuzione per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, mentre dal 1° gennaio 2019 si passerebbe a 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne;
- il trend ipotizzato renderebbe troppo tardivo, quando non pregiudicato, l'accesso al sistema pensionistico comportando tra l'altro un gravissimo mancato ricambio nel mondo del lavoro, già penalizzato dalla disoccupazione giovanile;
- la variabilità dei requisiti di accesso complica enormemente per i lavoratori la stima dell'età pensionabile, determinando incertezza e impossibilità di pianificare con ragionevole certezza il futuro;

considerato, inoltre, che

il sistema pensionistico italiano è, in ambito europeo, tra quelli che prevedono la più alta età pensionabile, come evidenziato anche da una ricerca del 2015 effettuata dal Centro studi di Montecitorio;

impegna la Giunta regionale

a farsi promotrice presso il Governo e il Parlamento affinché si valuti una modifica della normativa vigente al fine di evitare l'adeguamento previsto dal 1° gennaio 2019 e affinché si riveda il sistema dell'automatismo dell'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico e la speranza di vita, per consentire l'accesso alla pensione a un'età compatibile con quella